

# PREFAZIONE

I ricercatori conoscono l'impossibilità di realizzare un'edizione critica con i comuni elaboratori di testo. Chi ha tentato di utilizzare i sistemi piú a portata di mano ha capito subito le enormi difficoltà di lavorazione e la povertà del risultato finale. Nel 1999 cominciai i miei travagli di edizione con uno di questi sistemi finché scoprii l'esistenza di  $\text{T}_{\text{E}}\text{X}$ , un sistema di composizione tipografica orientato alla realizzazione di testi matematici e relative complicate formule, e del pacchetto  $\text{EDMAC}$  per le edizioni critiche. Con il tempo sono approdato a sistemi piú amichevoli e ho arricchito la mia esperienza con il corso che ho organizzato durante questi ultimi dieci anni alla Pontificia Università della Santa Croce (son passati per le mie mani quasi un centinaio di studenti). Adesso utilizzo  $\text{X}_{\text{L}}\text{A}_{\text{T}}\text{E}_{\text{X}}$ , sempre basato su  $\text{T}_{\text{E}}\text{X}$ , ma in grado di impiegare anche i font del sistema operativo ospite oltre ai propri, e di comporre testi Unicode (scritti in greco politonico ed in altri alfabeti oltre al nostro solito latino).

I vantaggi di questo sistema ampiamente configurabile e duttile sono innumerevoli. Da una parte ci sono gli automatismi utili a ridurre enormemente il lavoro manuale: il riferimento automatico al numero di riga, la disponibilità di cinque (o piú) livelli di apparato e la possibilità di comporre note marginali, solo per citarne alcuni. Dall'altra parte c'è il formato del documento di uscita, il comune  $\text{PDF}$  accettato da tutte le tipografie, che elimina il bisogno di fare conversioni di formato. Poiché il documento finale è di notevole qualità tipografica, abbiamo di fatto il controllo dell'edizione fino alla stampa. Il vantaggio non è affatto banale perché ci permette di evitare l'introduzione di errori da parte del tipografo, errori simili a quelli che potrebbe aver commesso un copista.

Finora sono state realizzate diverse edizioni critiche con il sistema proposto in questo manuale, mi limito a menzionare due titoli recenti: *G. Dessí, Diari 1949–1951*, a cura di F. Linari, Firenze University Press,

2009; *Actas Latinas de Mártires Africanos*, edición bilingüe preparada por J. Leal, Madrid, Ciudad Nueva, 2009. Altre edizioni critiche sono in arrivo, anche per mia mano, ed è necessaria la presenza sul mercato di un manuale dedicato alla loro composizione e realizzazione.

Il sistema richiede dei requisiti hardware irrisori in confronto alla potenza dei personal computer oggi sul mercato: un semplice notebook, o anche netbook, con meno di 1 GB di spazio libero su disco, qualsiasi sistema operativo e Adobe Reader sono sufficienti per comporre un'edizione critica di elevata qualità grafica; per raggiungere la perfezione bisogna acquisire pratica nell'uso di  $\text{X}_{\text{Y}}\text{L}^{\text{A}}\text{T}_{\text{E}}\text{X}$ . Non è neanche necessario il collegamento a internet, sebbene sia suggerito. Infine il software è libero per tutti i sistemi. Vale a dire: potete scaricare liberamente i programmi menzionati; nel caso osservato sono anche gratuiti, quindi non spenderete dei soldi nell'acquisto di programmi legalmente utilizzabili.

Rimane una sola pecca ed è la difficoltà richiesta da un corso introduttivo, o da un libro come questo, per mettere tra le mani degli umanisti una stamperia di prima qualità. Questo libro non nasce, infatti, dal nulla: ho arricchito molto la mia esperienza grazie alle domande e alle necessità particolari degli studenti del mio corso. Permettetemi due riflessioni: è molto più difficile fare un'edizione critica che imparare a usare il nostro sistema; inoltre, se il lettore di queste righe non sta preparando un'edizione critica deve interrompere immediatamente la lettura. Effettivamente, questo libro non è né un'introduzione a  $\text{L}^{\text{A}}\text{T}_{\text{E}}\text{X}$  (per questo il lettore non troverà spiegazioni su come inserire indici, glossari, bibliografie, grafici o formule matematiche: ci sono già numerose pubblicazioni al riguardo, elencate nella bibliografia alla pagina 167), né un'introduzione alla realizzazione di edizioni critiche *tout court*, argomento su cui esistono ottime opere in vendita, alcune delle quali citate nella bibliografia.

Ringrazio Gianluca Pignalberi che ha accolto la mia proposta di collaborare come esperto di  $\text{L}^{\text{A}}\text{T}_{\text{E}}\text{X}$ , editoria e lingua italiana.

Jerónimo Leal, Roma 2012

# INTRODUZIONE

Scrivere un'edizione critica è un compito tutt'altro che banale. L'uso di strumenti informatici inadeguati allo scopo rischia di farvi sembrare l'impresa piú simile a un incubo che a un lavoro letterario o filologico.

Chiunque può prendere il primo *word processor* (elaboratore di testo) presente nel proprio computer e iniziare a scrivere qualunque documento compresa un'edizione critica. Per un po' tutto sembra filare liscio: il testo compare sulla pagina in maniera ordinata, con tabulazioni, grassetto e corsivi. Subito affrontiamo il primo problema: bisogna numerare le righe del testo. Possiamo escogitare varie soluzioni nessuna delle quali banale. Supponiamo di aver risolto il primo problema e di continuare a scrivere. Bisogna cominciare a scrivere anche l'apparato. Questo deve essere numerato cosí come le righe del testo critico. Con straordinaria inventiva risolviamo anche quest'altro problema, dimentichi del fatto che stiamo scrivendo tutti i lemmi due volte, nel testo e nell'apparato.

L'edizione critica comincia a prendere forma, col testo e il corrispondente apparato numerati correttamente. Ci accorgiamo di dover inserire del testo in mezzo al testo già scritto e corretto, la qual cosa implica ri-numerare le righe a mano, compresi i riferimenti dell'apparato. Ma supponiamo di essere arrivati alla fine. Dopo una serie infinitamente numerabile di controlli fatti in un tempo sicuramente superiore al tempo di digitazione del testo vero e proprio scopriamo di dover variare le dimensioni della pagina. Ricominciamo con tutti i controlli? Cancelliamo tutto? Cerchiamo uno strumento piú adatto al compito prefissato?

Esistono diversi strumenti a disposizione dei filologi per facilitare il loro desiderio di strutturare un'edizione critica e darle la forma di libro, ma uno solo è libero e gratuito:  $\text{T}_{\text{E}}\text{X}$ . In realtà  $\text{T}_{\text{E}}\text{X}$  è un potentissimo compositore tipografico programmabile e questa disposizione a essere programmato lo rende versatile al punto da poter gestire in auto-

mia quasi totale la composizione di edizioni critiche. Senz'altro può gestire automaticamente tutti i meccanismi di numerazione e riferimento incrociato.

Questo manuale, lungi dall'essere un manuale d'uso di  $\text{T}_{\text{E}}\text{X}$  o un manuale sulla realizzazione di edizioni critiche, è uno strumento per spiegare a umanisti, studenti universitari, ricercatori e filologi come usare un programma derivato da  $\text{T}_{\text{E}}\text{X}$  (nel nostro caso  $\text{X}_{\text{Y}}\text{L}_{\text{A}}\text{T}_{\text{E}}\text{X}$ ) per realizzare delle edizioni critiche pressoché perfette.

La derivazione di  $\text{T}_{\text{E}}\text{X}$  dal mondo scientifico ha fatto sí che la sua diffusione in ambito umanistico rimanesse alquanto limitata: la maggior parte degli utenti di programmi di tipografia ignora non solo la potenza, ma perfino l'esistenza di  $\text{T}_{\text{E}}\text{X}$ . Il Capitolo 1 riassume brevemente la genesi e il funzionamento del programma.

Sebbene ogni sistema operativo esistente e non piú esistente abbia (avuto) la propria versione di  $\text{T}_{\text{E}}\text{X}$ , possiamo affermare che il suo uso sia storicamente piú frequente sui sistemi Unix (tra cui GNU/Linux e, ormai, Mac OS X) che sui sistemi Windows. Questo avviene perché Unix è molto diffuso nel mondo accademico/scientifico, e tra i programmi forniti con il sistema operativo c'è  $\text{T}_{\text{E}}\text{X}$  e tutti i prodotti derivati: chi usa questi sistemi operativi, o proviene dalle facoltà scientifiche, è prima o poi esposto almeno ai nomi. L'utenza Windows non riceve nient'altro che i pochi programmi d'utilità generale tra cui non figura  $\text{T}_{\text{E}}\text{X}$ , e spesso non sperimenta altro che i programmi di automazione d'ufficio. Ciò non significa che non possa usare  $\text{T}_{\text{E}}\text{X}$ , tutt'altro. L'esperienza del corso ha però mostrato che l'installazione di un ambiente  $\text{T}_{\text{E}}\text{X}$  non è così intuitiva; da qui è sorta la necessità di dedicare il Capitolo 2, all'installazione di  $\text{T}_{\text{E}}\text{X}$  sui sistemi Windows. La presenza del capitolo relativo alle installazioni ci ha spinto a mostrare brevemente le installazioni di tutti i programmi necessari. I lettori non se ne abbiano a male se non mostriamo le operazioni equivalenti per Mac OS e Linux. Considerazioni legate alla maggior facilità di installazione o alla maggior manualità degli utenti ci hanno fatto guidare solo quegli utenti legati al sistema operativo a maggior diffusione mondiale, al di là delle nostre preferenze personali.

Pur non essendo questo un manuale di  $\text{T}_{\text{E}}\text{X}$ , non abbiamo potuto fare a meno di spiegare, o richiamare alla mente, l'uso di alcuni dei comandi del programma usato nel testo. Il Capitolo 3 vuole essere la ormai proverbiale "guida su un guscio di noce" a  $\text{X}_{\text{Y}}\text{L}_{\text{A}}\text{T}_{\text{E}}\text{X}$ : struttura di un documento, significato e uso di alcuni comandi di base, uso di base del-

l'editor proposto nel corso, comprensione e correzione degli errori in compilazione.

Il Capitolo 4 ci porta al centro dell'argomento del libro: la realizzazione di un'edizione critica. Qui troviamo le informazioni preliminari per strutturare un documento come un'edizione critica e quelle relative alla creazione degli apparati, delle note a piè di pagina legate e numerate in base alle righe di testo e alla numerazione delle righe di testo stesse. Nel Capitolo 5 approfondiamo ulteriormente, arricchendole, le conoscenze di cui al Capitolo 4, enucleiamo l'uso avanzato di *ledmac* e spieghiamo come effettuare i cambiamenti di lemma, gli apparati all'interno di apparati, fino ad arrivare alla personalizzazione dell'edizione e alla composizione automatica di edizioni con traduzione a fronte. Il Capitolo 6 aggiunge alle informazioni fin qui introdotte le presentazioni di alcuni strumenti e tecniche per migliorare la qualità dell'edizione critica, nonché aumentarne il contenuto informativo: la composizione dello *stemma codicum*, l'aggiunta di file e immagini PDF ai documenti redatti con i comuni elaboratori di testo e la composizione manuale di edizioni con traduzione a fronte. Il Capitolo 7 presenta una serie di sorgenti realizzati a corredo di *ledmac* o appositamente per questo testo e necessari a ripassare e a fissare le informazioni acquisite durante lo studio tramite l'osservazione di casi reali.

Infine, le appendici parlano di informazioni tipografiche e tecniche di carattere generale.

All'interno del libro trovate alcune parti impaginate allo stesso modo di questo paragrafo, cioè con margini rientranti e font piú piccolo. Ciò indica una parte leggermente piú difficile da comprendere alla prima lettura. Potete saltare questa parte senza che la vostra comprensione generale della materia ne risenta, affrontandola magari alle letture successive.